

ECO

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • GIUGNO 2007

Dossier
Un pianeta
pieno di armi
Primo Piano
Tre anni
di animazione
missionaria

2 Editoriale

Gli orizzonti della missione

3 Accade nel mondo

Se anche i Signor Nessuno parlano...

4 Primo Piano

Tre anni di Animazione Missionaria

7 Economia alternativa

Microcredito, messaggio di speranza

8 Missione e Giovani

Giovani ricchi di valori
e valore su cui "investire"

10 In breve dalle terre di missione

11 Notizie e testimonianze

16 Dossier

Un pianeta pieno di armi

20 Missione e Preghiera

La preghiera nella vita di Gesù

21 Chiesa e attualità

23 Vita e attività del Centro

24 Progetti

Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 44 n° 2
Giugno 2007 - Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: P. Luciano Baffigi, Laura Bartolini, Alberto Berti,
Fr. Luca Maria De Felice, Andrea Ferri, Cesare Morbidelli,
Marco Parrini, Suor Cecilia Pasquini, P. Piero Vivoli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

In copertina: foto di iStockphoto

Editoriale

Gli orizzonti della missione

Carissimi, fin dall'Ottobre scorso, mese dedicato alla riflessione sulla missione "ad Gentes", si parla e si annuncia nelle riviste missionarie, nei giornali cattolici, della Celebrazione avvenuta il 21 Aprile 2007, del 50° anniversario della pubblicazione dell'Enciclica di Pio XII "Fidei Donum".

Abbiamo notato che, anche tra i nostri amici laici più impegnati nella collaborazione missionaria, questo prezioso documento non è conosciuto. Lasciando spazio nei prossimi numeri della rivista ad una documentazione esauriente dell'Enciclica, credo opportuno dare fin da questo numero qualche informazione in proposito, limitandomi a indicare solo lo spirito che in essa soggiace.

Con la "Fidei Donum", Pio XII, introducendo il concetto di corresponsabilità episcopale in campo missionario, ovvero il dovere di portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra, affermava che un così grande compito non era privilegio e prerogativa della sola Sede Apostolica, ma impegno primario di ogni singola Chiesa locale, la quale avrebbe dovuto mettere a servizio della Chiesa universale le forze (sacerdoti, laici, religiosi non specificatamente impegnati nella scelta ad gentes) disponibili a tale servizio.

Fino allora la mentalità corrente era quella di ritenere che l'evangelizzazione ai lontani - la missione - appartenesse agli istituti missionari fondati esclusivamente per questo servizio, oppure a quegli ordini e congregazioni religiose maschili e femminili che rendono possibile ai loro membri questa scelta. Come accade nel nostro Ordine Cappuccino, che pur non essendo Istituto Missionario ha il maggior numero di missionari sparsi nel mondo.

Ultimi arrivati nel contesto delle forze missionarie operanti sul campo, i fidei donum* divennero, soprattutto dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, un autentico ponte fra due realtà: la Chiesa locale di partenza e la Chiesa da costruire o costruita in missione. Un nuovo dinamismo, un viaggio di andata e ritorno che portò e porta un arricchimento maggiore alle due realtà. Questo ha portato anche un rinnovamento nel settore degli Istituti Missionari. Non più lunghi anni lontano dalla terra e dalla Chiesa di origine, ma più frequenti i ritorni e più fresche le testimonianze di esperienze. Questo ha contribuito non solo a dilatare gli orizzonti della missione, ma anche e soprattutto a trasformare la Pastorale delle Chiese di antica data. ♦

*presbiteri, diaconi e laici diocesani inviati temporaneamente in terra di missione

P. Corrado

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

L'ultimo affondo rivolto al Vaticano, ormai diventato universalmente la causa di ogni male dell'umanità, è venuto il 1° maggio dal prestigioso pulpito di San Giovanni in Laterano (in piazza, si intende!), da un perfetto Signor Nessuno, un tal Andrea Rivera, novello oratore, il quale avrebbe accusato Benedetto XVI di non credere nell'evoluzionismo, la Chiesa di non essersi evoluta e di essere un coacervo di contraddizioni: una per tutte, mentre nega i funerali a Welby li concede a Pinochet.

È evidente che - entrando nel merito della questione - il Signor Nessuno dimostri di essere poco addentro al pensiero della Chiesa riguardo alla teoria dell'evoluzione, visto che già dal 1996 un discorso di Giovanni Paolo II dinanzi alla Pontificia accademia delle scienze, ne parla come di una teoria che può avere la sua validità scientifica, purché non contraddica la fede nella creazione. Certo che se per evoluzione della Chiesa il Signor Nessuno intende l'adeguarsi alla moda del momento, ha perfettamente ragione, la Chiesa non si è evoluta. Ma questo è un motivo di orgoglio e non di diniego!

Né forse il Nostro ha compreso che il problema dei funerali di Welby e di Pinochet non sta nell'aver negato quelli a Welby, quanto semmai - ma non avendo a disposizione le motivazioni per onestà non mi pronuncio - nell'aver concesso quelli a Pinochet: questo potrebbe essere problematico!

Ma a parte queste considerazioni, che forse non sono avvezze ad insinuarsi nei meandri oscuri di Trastevere nei quali - si dice - il Suddetto ipnotizzi qualche turista con le sue strimpellanti esibizioni canore, vi è un problema di fondo che rende la vicenda degna di nota: non può bastare la prossimità di un microfono per dar fiato alle corde vocali!

Con questo sia chiaro che non sono contrario alla libertà di parola: ci mancherebbe!

Sono contrario, semmai, ad una incipiente attitudine alla "tuttologia", che oggi sembra più che mai prendere campo e che degrada il manifestarsi del pensiero. In altre parole sono contrario al fatto che tutti possano parlare di tutto, esprimendo le proprie opinioni su tutto.

Passino pure le opinioni espresse nel "bar", ma quando le opinioni da "bar" diventano uno stile e in particolare lo stile televisivo, allora siamo dinanzi ad un problema. Quelle opinioni, infatti, vengono

Se anche i Signor Nessuno parlano...

sparate prepotentemente nelle nostre case in modo studiato ed efficace, tali cioè da impressionare e condizionare l'uditorio.

Un esempio per tutti può essere *Domenica in*, programma pensato per chi la domenica, stanco dalle fatiche della settimana, vuole rilassarsi in poltrona.

La seconda parte di quel programma si intitola *L'Arena* ed è pensato come un confronto tra un anonimo pubblico ed alcuni *Guru* dell'opinione,



scelti non si sa con quale criterio. Domenica 29 aprile, per esempio, erano ospiti della trasmissione Claus Davi, Alba Parietti, Sandro Mayer (direttore della rivista di gossip *Dipiù* e già direttore di *Gente* e *Novella tremila*) e tra gli argomenti trattati vi era il caso Cogne. Ebbene, sono rimasto impressionato dal fatto che senza conoscere gli atti processuali, tutti, ospiti e pubblico, profondessero opinioni così accalorate e salomoniche da far pensare

ficativo. Non è così! Perché un pensiero sia significativo deve essere figlio di una competenza (esperienza o studio), deve essere cioè figlio di una riflessione o di "sapienza" e non del "mi pare o mi piace" di turno.

Alimentare l'idea che tutti possano parlare su tutto è umiliante perché, da una parte, espone l'opinionista improvvisato al ridicolo, e dall'altra crea una mentalità che è ben lungi dal contribuire alla reale edificazione di un uomo, che è fatto per la verità e non per l'opinione.

Qualcuno potrebbe obiettare che anche la Chiesa, allora, dovrebbe tacere in materia di politica. E' vero, sono pienamente d'accordo, ed è proprio quello che la Chiesa sta facendo: se la politica è l'arte di regolare il vivere sociale ispirandosi a dei principi, allora la Chiesa non fa politica perché si limita sempre e solo a richiamare dei principi: ora quelli sulla sacralità della vita, ora quelli sulla sacralità del matrimonio ecc...

Termino richiamando il nostro Signor Nessuno, il quale, forse per emergere dall'angusto labirinto trasteverino, ha cercato il suo momento di gloria. Alla fine fa quasi tenebre, pensare che uno debba umiliarsi a dire, anche delle sciocchezze, per convincersi di esserci. Speriamo solo, per lui, di non ritrovarcelo a *Domenica in*. ♦

piero.vivoli@ecodellemissioni.it

Giugno 2007

3

Tre anni di Animazione Missionaria

Relazione
di P. Corrado Trivelli,
Segretario delle Missioni
dei Cappuccini Toscani,
sulle attività del C.A.M.
(Centro Animazione Missionaria)
nel triennio 2004-2007

il testo integrale è disponibile
su www.ecodellemissioni.it



Al termine del terzo triennio di vita del C.A.M. ci è sembrato giusto e doveroso fare un riepilogo del cammino fatto insieme ai confratelli cappuccini missionari e a numerosi laici provenienti da parrocchie, conventi, dall'O.F.S. e dalla Gi.Fra, che ci hanno seguiti assiduamente fino ad oggi, per verificare ciò che c'è stato di buono, ma soprattutto quanto potevamo fare di meglio e programmare insieme il futuro del C.A.M.

1. Attività e servizio

Animazione Missionaria

È stata mantenuta fedeltà ai tre in-

contri annuali di informazione e formazione alla missionarietà. Hanno partecipato in qualità di relatori, laici del Volontariato Missionario, alcuni appartenenti all'O.F.S. e a altri Istituti Missionari, nonché personalità di livello della Chiesa Italiana.

Hanno partecipato agli incontri rappresentanti di gruppi missionari parrocchiali, coloro che hanno fatto esperienza di condivisione in terra di missione, fraternità Gi.Fra e O.F.S., famiglie e singoli interessati alla

formazione alla missionarietà.

Altre modalità di animazione

I Padri del C.A.M. hanno organizzato giornate di animazione in gruppi e parrocchie presso le quali sono stati chiamati. Sono nati gemellaggi. Sono sorti nuovi gruppi missionari collaboranti. Nuove modalità di servizio in sostegno alle nostre missioni sono state:

- Amici docenti del dipartimento di geologia dell'Università di Siena per l'impianto del dissalatore in Kongwa e ricerca acqua.
- Telecom Italia per costruzioni di casa accoglienza in Nigeria, per la mediazione del confratello Arcivescovo emerito, Mons. Francesco Gioia.
- Fondazione "Un Raggio di Luce" ONLUS di Pistoia, per assistenza sanitaria della stessa casa.
- Associazione ONLUS "Gabnichi" di Siena con contributo MPS, per la costruzione scuola materna nel Villaggio di Mkoka in Tanzania.
- Fondazione ONLUS "Ita Kwe" di Carrara - Avenza, per installazione pozzi.
- Gruppo musicale "Janua Coeli" delle Celle di Cortona, animato dal confratello Fr. Andrea Pighini, maestro e cantautore.
- Altri contributi ci sono pervenuti da privati e da associazioni: ricordiamo l'Ass.ne "Adria del

Seta Bruno Bartolini" di Forte dei Marmi e numerosi altri benefattori che desiderano mantenere l'anonimato.

Altri strumenti

Stampa: "Eco delle Missioni". Pubblicati 4 numeri all'anno, copie 15.000, viene bene accolta da privati e dalle parrocchie e gruppi. Sito internet: www.ecodellemissioni.it - e-mail cam@ecodellemissioni.it

Videocassette di nostra produzione, diapositive e altro materiale fotografico, DVD e CD.

2. Problemi sorti e affrontati

Giornate missionarie

Vengono organizzate ancora, ma in maniera diversa. Nelle parrocchie facciamo formazione alla missionarietà. Per quanto riguarda la collaborazione a livello caritativo, presentiamo progetti privilegiando le adozioni a distanza e le borse di studio. Generalmente cerchiamo di far comprendere quanto sia importante assumere un progetto, creare gemellaggi, per sentirsi maggiormente coinvolti nella crescita di queste comunità e partecipi del loro sviluppo spirituale, culturale e umano.

Mostre missionarie

Abbiamo mantenuto l'esposizione permanente del materiale di artigianato afro-asiatico a Montughi e a Prato, e confermato la disponibilità verso chi richiede il materiale dove si organizzano momenti di sensibilizzazione ai problemi dei popoli in via di sviluppo.

Accoglienza Missionari

Il C.A.M. accoglie con spirito fraterno i missionari, procurando loro assistenza e cure mediche. A tale scopo tutti i membri della fraternità di Prato e alcuni amici laici si sono resi disponibili.

Inoltre offriamo loro possibilità di aggiornamento, indicando programmi di corsi e incontri, di esercizi spirituali per missionari, di Convegni, tanto a livello Ecclesiale quanto dell'Ordine Cappuccino.

Spedizione materiale

Continuiamo a spedire materiale necessario per la conduzione e l'autonomia delle missioni. Diminuita la necessità di invio indumenti, è aumentato l'invio di materiale idraulico, agricolo e meccanico. Sempre necessari i medicinali, di cui raccomandiamo assicurarsi della scadenza a lungo termine. Se i materiali si possono trovare sul posto, preferiamo inviare denaro e acquistare in luogo per contribuire allo sviluppo del paese.

3. Dati statistici e realizzazioni

Come missionari cappuccini toscani siamo ancora presenti nelle seguenti realtà:

Vicariato Apostolico d'Arabia

La Custodia è stata promossa Viceprovincia Generale e posta alle dirette dipendenze del Ministro Generale. Nuovo è il Vicario Apostolico, il Cappuccino Mons. Paul Hinder, succeduto a Mons. Bernardo Gremoli, che ha raggiunto il limite di età. Sono presenti ben 38 confratelli provenienti da province cappuccine diverse. Il loro compito è di assistenza spirituale ai numerosi emigrati in terra islamica, dove è proibito fare evangelizzazione, ma è tollerata la presenza per seguire i fedeli cattolici e delle altre confessioni cristiane. I cappuccini toscani rimasti sono tre.

Custodia Provinciale della Nigeria

Iniziata ventitré anni or sono ad opera di tre confratelli toscani in Onitsha, oggi la fraternità dei cappuccini locali è cresciuta fino a raggiungere 50 fratelli. I cappuccini toscani sono rientrati, vi è rimasto solo P. Mario Folli, Consigliere e Guardiano della casa di Formazione studenti di Filosofia in Ibadan, dove si è creato il Centro S. P. Pio da Pietrelcina. Oggi le case delle fraternità sono cinque. Il Superiore regolare è P. Mark Ezech. Cinque giovani sacerdoti si trovano a Roma per corsi di specializzazione presso le Università Pontificie. Con prudenza i confratelli hanno iniziato l'esperienza di annuncio presso zone di emarginazione e immigrazione presenti nel territorio.

Provincia e Missione in Tanzania

I dieci confratelli toscani sono ospiti della Provincia Cappuccina del Tanzania, che conta ormai 150 frati locali, più i cappuccini svizzeri e olandesi.

Le diocesi in cui prestano servizio sono Dar es Salaam e Dodoma. Dovunque i toscani vivono in fraternità coi cappuccini tanzaniani. Tutti si dedicano al primo annuncio del Vangelo presso villaggi dove sono presenti forme di paganesimo, alla catechesi e formazione dei fedeli, con particolare attenzione alla famiglia. Naturalmente non manca l'impegno per la promozione umana.

In ogni "stazione missionaria" è presente la scuola materna, il dispensario, la chiesa, la casa dei padri e delle suore, i locali parrocchiali; in alcune è presente anche un locale per la formazione dei catechisti e un centro di formazione di economia domestica per le ragazze, seguite dalle suore della missione. In Kibaigwa è ormai funzionante la scuola secondaria, con annessi ostelli per studenti e studentesse.

India

Ospite della Viceprovincia religiosa cappuccina "Krist Jyoti", è P. Lanfranco Iozzi. Segue e amministra la Scuola di San Giuseppe a carattere artigianale, oltre a sostenere e seguire negli studi tanti giovani e ragazze in difficoltà economiche presenti in Rampur.

Provincia Cappuccina del Brasile Nord Orientale

Ex missione fondata dai confratelli di Lucca, oggi uniti alla provincia Toscana. Tre fratelli sacerdoti sono rimasti in quella regione dove hanno speso gran parte della loro vita. Tra i confratelli di questa missione, ricordiamo P. Damiano da Bozzano, morto in concetto di santità, di cui è avviata la causa di beatificazione.

4. Progetti

Dei progetti realizzati, abbiamo dato testimonianza nei numeri di Eco di questo triennio.

Adesso dobbiamo parlare dei progetti da realizzare, alcuni dei quali

appena avviati:

- Dispensario Medico presso la Parrocchia di Upanga
- Pozzo per la scuola secondaria di Kibaigwa.
- Casa per le suore presso la Missione di Mkoka.
- Scuola Secondaria in Kongwa con Ostelli per l'accoglienza studenti.
- Progetto di irrigazione per sfruttare al massimo il Dissalatore installato in Kongwa.
- Potenziare Borse di studio e adozioni a distanza molte ancora giacenti e in attesa.
- Resta ancora irrisolto il problema della Chiesa e locali di Pugu le cui difficoltà abbiamo esposto nel numero precedente di Eco delle Missioni.
- Continuazione della esperienza missionaria durante il periodo estivo (campi lavoro)

Carissimi collaboratori, nei tempi tumultuosi che l'umanità sta vivendo, con la vostra vicinanza a servizio delle chiese nel mondo, rappresentate un riferimento sicuro per quanti sono alla ricerca della verità che salva.

Con l'Animazione Missionaria che voi realizzate in adempimento all'ordine di Cristo, Salvatore di tutti gli uomini, voi collaborate a portare la "Buona Novella" fino ai confini del mondo.

La speranza, di cui siete araldi, è quella che nasce dalla morte e Risurrezione di Cristo. Per questo voi dovete avere una speciale considerazione per quei popoli del "terzo mondo" dove il dolore è più grande e la necessità più acuta.

Il vostro impegno è a fianco dei missionari del Vangelo, che predicando la solidarietà e l'amore si sacrificano per la pace, giungendo a volte fino al dono della vita per "l'amore di Cristo che li spinge". (2Cor. 5,14).

Quando con fede sincera meditate le parole di Gesù e operate nel suo spirito, voi sapete che si applicano a voi le sue parole:

"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25,40). ♦

Primo Piano

"Comunicare il Vangelo è compito fondamentale della Chiesa. Questo si attua, in primo luogo, facendo il possibile perché attraverso la preghiera liturgica la Parola del Signore contenuta nelle Sacre Scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei credenti. Ma ciò non basta. Il Vangelo è il più grande dono di cui dispongono i cristiani. Perciò essi devono dividerlo con tutti gli uomini e le donne che sono alla ricerca della verità che è Dio, alla ricerca di ragioni per vivere, alla ricerca di una pienezza della vita"

(Orientamenti della Chiesa Italiana per il primo decennio degli anni 2000, N° 32)



P. Corrado Trivelli
Segretario delle Missioni
dei Cappuccini Toscani

Economia alternativa

di Andrea Ferri

"Il microcredito è uno strumento di sviluppo economico che permette l'accesso ai servizi finanziari alle persone in condizioni di povertà ed emarginazione. [...] I programmi di microcredito propongono soluzioni alternative per queste microimprese e in un certo senso sono paragonabili ai prestiti d'onore."

(da Wikipedia, l'enciclopedia libera del web)

La storia

L'idea del microcredito si diffonde grazie al lavoro della Grameen Bank, la "banca villaggio" fondata nel 1976 da Muhammad Yunus in Bangladesh. Questa banca rurale nasce per concedere prestiti e supporto organizzativo ai più poveri, tradizionalmente esclusi dal sistema di credito tradizionale. Sull'esempio della Grameen Bank, che oggi è la quinta banca del Bangladesh, diverse ONG internazionali hanno adottato nel corso degli ultimi venti anni programmi di microcredito, al fine di integrare progetti d'intervento a sostegno dell'economia dei Paesi in via di Sviluppo.

Programmi di microcredito, di volta in volta adattati in funzione della cultura, economia, dimensione e tipologia di società, si sono diffusi nel contesto europeo, così come in America Latina, Africa e Asia. Nel 2006 Muhammad Yunus è stato insignito del Nobel per la Pace.

La lotta alla povertà

Il microcredito ha portato un salto di qualità nei programmi di aiuto allo sviluppo. Si tratta infatti di uno strumento che stimola l'attività produttiva e la

dignità delle persone, a cui viene data una possibilità di crescita. Si abbandona in questo senso la logica del puro dono, che tanti danni ha recato, e si fa una scelta di fiducia nella possibilità della persona: il credito va infatti al microimprenditore e al suo progetto.

Nei Paesi in via di sviluppo risulta molto importante il contributo che l'economia informale dà allo sviluppo. Le attività sommerse, di piccoli contadini, artigiani, com-

MICROCREDITO messaggio di speranza

mercianti, rappresentano il fulcro della crescita del benessere delle comunità locali, oltre che la principale fonte di reddito per milioni di persone, fino al 50% di alcune economie nazionali.

Puntando al potenziamento di queste attività si cerca pertanto di rinvigorire i settori economici più vitali, che possono consentire un rilancio dell'occupazione, la circolazione di risorse e opportunità di investimenti.



La coesione sociale

Lo strumento del microcredito nasce non solo come strumento finanziario, ma anche con l'intento di sostenere legami e vincoli più forti all'interno delle comunità locali, in quanto la partecipazione allo sviluppo economico è collettiva. La tipologia di credito ai gruppi evidenzia proprio

la riferita di una cittadina del Mali, un'attività di pilatura del riso nel sud est asiatico, un servizio di taxi con riscio a pedali, o la vendita di contratti per telefoni cellulari in zone rurali.

Dall'Africa subsahariana alla Lapponia, l'84 per cento di coloro che ricevono microcrediti sono donne, spesso abbandonate dai mariti, vedove o con sulle spalle famiglie numerose. Altre categorie che beneficiano di microprestiti sono disabili vittime di mine antiuomo, ex combattenti, o contadini con il raccolto distrutto dalle cavallette che, senza

questa necessità di coesione sociale, a cui risponde creando forti vincoli al loro interno, attraverso una forte solidarietà e una sollecitazione all'aiuto comunitario di fronte alle difficoltà di pagamento.

2005: Anno Internazionale del Microcredito

I crediti in media non superano i 100 dollari, ma spesso è quanto basta per aprire un negozio alla pe-

un prestito, dovrebbero abbandonare la terra che coltivano da generazioni, per ingrossare le fila dei disperati delle periferie della grandi città. In considerazione dell'efficienza dimostrata in moltissimi casi, per combattere la povertà estrema, le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2005 Anno Internazionale del Microcredito. ♦

Fonte: www.utopie.it/economia_sostenibile/microcredito.htm

Giovani ricchi di valori e valore su cui "investire"

Scrivo a voi, giovani, perché siete forti e la Parola di Dio dimora in voi (1Gv 2,14)

I fatti di cronaca di cui parlano oggi i mezzi di informazione sembrano contraddire con evidenza quanto affermo nel titolo di quest'articolo: i ripetuti gesti di "bullismo" che leggiamo nei giornali e di cui la TV ed Internet diffondono immagini raccapriccianti fanno sì che, in chi si affida solo a queste "mediazioni", prenda forza l'idea di una giovane generazione vuota, apatica, violenta... da "sfuggire"!

Ma l'esperienza di chi sta vicino ai ragazzi d'oggi è ben altra! Per chi ha accolto la missione di farsi loro compagno di cammino come fece il silenzioso Pellegrino che si avvicinò ai due discepoli in viaggio verso Emmaus e rimase in ascolto delle loro inquietudini, paure ed attese deluse, non è difficile scoprire il tesoro che portano dentro: è un tesoro che spesso rimane sommerso da detriti accumulatisi con le tante esperienze offerte dalla società moderna che, se da un lato promettono felicità e vita, alla fine, risultano solo illusioni!

Scoprire questo tesoro nel cuore delle giovani generazioni, è motivo di profonda speranza per noi adulti che, poco a poco, affideremo loro il timone della nostra storia e, per i giovani, è un grande stimolo ad impegnare la propria vita seguendo i sogni più belli che hanno dentro.

Il contatto quotidiano con giovani permette di scoprire in loro **molte bei valori**. Ne metto in evidenza solo alcuni.

La giovinezza, periodo della vita in cui l'uomo raggiunge una certa "pienezza" di vitalità è un valore già in sé; i ragazzi e le ragazze godono nel vedersi cresciuti e nell'acquistare spazio nella società ma, nello spesso tempo, provano ancora una sensazione di "incompletezza" e così, se da una parte tendono ad aprirsi al mondo coinvolgendosi in esso, dall'altra, continuano a ricercare quanto sazierà la loro sete di pienezza di vita, di felicità, di verità e di bene.

Tutto questo è una risorsa dell'età giovanile ma porta con sé in rischio che i giovani divengano oggetto di manipolazione da parte di chi cerca "clienti" per i propri "investimenti commerciali o ideologici". E questo può condurre

i giovani a perdere fiducia nella società che offre o vende loro delle illusioni.

La **ricerca della verità** è un dono per l'uomo di ogni età ma, con il passare degli anni, una certa presunzione di "vissuto" può indebolire o addirittura spegnere quest'impegno. I giovani, invece, sono sempre in ricerca di esperienze autentiche che possano orientare la loro vita sul cammino del vero bene e della vera gioia. Ma il "relativismo" che sta serpeggiando nel nostro mondo riesce, spesso, a mettere in crisi questa ricerca lasciando disperdere questo valore fondamentale per la crescita umana e morale dell'uomo.

Il **desiderio di incontro con gli altri** è un altro valore delle nuove generazioni. Con tanta voglia di vivere ed una certa naturale insicurezza che tende a cercare il sostegno di altre persone, i giovani di oggi ricercano insistentemente gli altri per condividere sentimenti ed esperienze di vita.

Il fatto che, spesso, essi trascorrono molte ore di solitudine in casa ed in famiglia, contribuisce a favorire questa voglia di incontro con amici e compagni ed è una cosa bella perché l'uomo, per sua natura, è chiamato a vivere con gli altri. D'altro canto, la negatività di certe esperienze di gruppo, può portare i ragazzi a ritornare alla propria solitudine ed a rifiutare l'incontro con l'altro: ciò può togliere loro serenità, e può renderli aggressivi nei confronti della società.

Dalla gioia di sentirsi avvolto dalla bellezza della vita e della condivisione con gli altri, nel giovane scaturisce il valore della **sensibilità verso il debole** e della disponibilità a proteggere la sua fragilità. Spesso, a scuola, rimango stupita di come i ragazzi più ribelli verso i propri educatori sono i più attenti e delicati verso i compagni più fragili ed è noto a tutti l'impegno di tanti giovani nei vari servizi di volontariato. Riguardo a ciò, credo che certi gesti di violenza verso i più deboli siano solo una reazione incontrollata alla propria sensazione o esperienza di debolezza e che, in fondo, mirino solo a richiamare l'attenzione degli altri su se stessi.

Il valore più grande che i giovani portano nel cuore è l'amore, quell'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile



Ma il valore più grande che i giovani portano nel cuore è **l'amore**, quell'*"amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile..."* (Desus Caritas Est - 2). Esso è il sogno di pienezza di vita e di gioia a cui aspirano, è la risposta al loro desiderio di incontro con l'altro e di scambio di doni... è il fascino della vita che si apre su orizzonti nuovi e genera nuova vita.

E contrariamente a quanto sembra, l'amore che i giovani sognano è quello di una coppia reciprocamente fedele nel tempo e, in fondo, questo è quello che l'uomo e la donna portano nel profondo del loro cuore. Purtroppo la realtà in cui viviamo, "ha ricoperto questo tesoro di tanti detriti". In famiglia o nel giro delle proprie amicizie, i giovani sperimentano la debolezza ed il naufragio di relazioni affettive e ciò causa loro una profonda sofferenza e mina o addirittura soffoca la speranza di poter vivere una meravigliosa avventura d'amore; è un danno grande alla speranza dell'uomo che non può andare avanti senza la forza dell'amore che gli ha donato e gli mantiene la vita.

Alla luce di quanto detto cercando di evidenziare alcuni valori dei giovani d'oggi e ciò che può contaminarne lo splendore, è chiaro che essi, ricchi di valori, sono anche un gran valore su cui la società e la Chiesa possono "investire". Mi si perdoni questo termine d'uso finanziario ma esso rende bene il senso di quanto vorrei dire: i giovani sono una risorsa che può dare frutto abbondante nella misura in cui il bene che portano dentro viene scoperto e portato a perfezione.

Come **Chiesa**, noi credenti siamo convinti che solo Cristo può rivestire l'uomo di pienezza ed abbiamo a cuore la vita e la felicità delle nuove generazioni a cui vogliamo **affidare il tesoro della nostra Fede, la Verità che li renderà per sempre liberi e felici e l'Amore che li renderà capaci di generare vita** nuova nella comunità umana.

Nei giovani, la Chiesa ha un gran bene da far fruttificare e lo fa **quando favorisce il loro incontro con Colui che darà il vero senso alla loro vita**. Questo incontro si rende visibile nelle varie iniziative di pastorale giovanile come le GMG o di impegno in ambiti educativi come la scuola o la strada e, anche se spesso sembra sterile, non possiamo mai tirarci indietro: la costanza e l'amore che spingono a fare il primo passo, promuovendo sempre qualcosa di nuovo che si sintonizzi meglio con i giovani, non possono non dare il loro frutto.

La Chiesa risponde al desiderio di amore vero che brilla nel cuore dell'uomo e arde in quello dei giovani: la sua **proposta di amore fedele ed aperto alla vita** rimane spesso soffocata dalle offerte di amore "light" che sembra costare meno ma che, in fondo, brucia e consuma senza brillare...

Il cammino che la nostra comunità di credenti sta facendo insieme ai giovani è un cammino di speranza: le contraddizioni interne alla nostra comunità che la storia le "addebita" come un "contromessaggio", sembrano invalidare l'annuncio della Verità e la testimonianza di Amore che la Chiesa è chiamata a dare ma, nello stesso tempo, garantiscono la trascendenza della sua vita e la sfidano a un maggior impegno di vita. Ed i giovani, con i loro grandi valori, sapranno accogliere questa provocazione per continuare la missione di Cristo nel mondo. ♦

Alle nuove generazioni vogliamo affidare il tesoro della nostra Fede, la Verità che li renderà per sempre liberi e felici e l'Amore che li renderà capaci di generare vita nuova nella comunità umana

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione

AUSTRALIA Doni tra giovani

È nato alla periferia di Melbourne il Centro "Thien An" dono dei giovani australiani ai giovani vietnamiti della diaspora che abitano nella zona. "Thien An" in vietnamita significa "dono di Dio": la struttura è una vecchia fabbrica di abbigliamento trasformata in un Centro Pastorale, per l'educazione e la formazione dei giovani vietnamiti, che, attraverso iniziative di carattere culturale e sociale, darà modo ai circa 200 giovani che lo frequentano di avere un luogo di aggregazione sano, dove esprimersi, confrontarsi e crescere secondo i valori cristiani.

CONGO RD Morto il parroco congolese ferito gravemente a marzo nel nord Kivu.

Don Richard Bimeriki, è morto sabato 7 aprile nell'ospedale Re Faysal di Kigali, in Rwanda, dove era stato trasportato il 12 marzo scorso dopo essere rimasto ferito gravemente a seguito dell'aggressione da parte di un gruppo di uomini armati in tenuta militare, che si erano introdotti nei locali parrocchiali. Dopo aver chiesto al parroco da bere e da mangiare, gli avevano sparato diversi colpi di armi da fuoco. Don Bimeriki era stato trasportato a Kigali per essere sottoposto a un intervento chirurgico nell'unico centro

ospedaliero dell'area, di cui egli era responsabile, e che era stato saccheggiato durante gli scontri tra l'esercito congolese e un gruppo ribelle facente capo a Laurent Nkunda. Don Bimeriki aveva di recente denunciato i danni subiti dal centro, che costringevano oltre 40000 persone a percorrere decine di chilometri a piedi per raggiungere l'ospedale più vicino oppure a ricorrere alla medicina tradizionale.

ECUADOR Pericolo scampato

Dopo una dura lotta contro la corruzione e contro gli interessi particolari, le suore "Serve del Focolare della Madre" sono riuscite a tenere aperta la scuola per allievi indigenti di Playa Prieta, nel settore rurale di Portoviejo, Provincia di Manabí (Ecuador), evitando che oltre 300 bambini della zona rimanessero senza istruzione e riuscendo anche ad aumentare il numero delle lezioni. Questa piccola realtà scolastica è nata per garantire l'istruzione a tutti i bambini, con pari diritti e pari dignità, siano essi ricchi o poveri, dando loro l'accesso a tutti i livelli dell'istruzione.

PARAGUAY Terapie "moralì"

Cattolici e fedeli di altre confessioni cristiane hanno protestato di fronte alla Cattedrale Metropolitana di Asunción contro un

progetto di legge sulla "salute sessuale, riproduttiva e materno perinatale", in seguito alla quale sarebbe implicita l'approvazione dell'aborto e delle unioni omosessuali. "Con la scusa della salute sessuale e riproduttiva vogliono aprire la strada all'aborto", ha detto un leader dei manifestanti, appartenenti alla Pastorale Sociale della Chiesa Cattolica e ai gruppi evangelici. Gli oppositori al progetto hanno denunciato il fatto che la legge "con il pretesto della 'confidenzialità', rende vulnerabile la patria potestà, stabilendo una legge secondo la quale i bambini possono prendere decisioni relative alla loro condotta sessuale di ogni tipo o all'uso di qualsiasi anticoncezionale, o ricorrere all'aborto senza informare i genitori".

TAIWAN Non è mai troppo tardi!

Quando la domenica di Pasqua Mons. Luke Liu Hsien-Tang Vescovo emerito della diocesi di Hsing Chu, ha versato l'acqua santa sulla testa della signora Xu Song Re Ai, di 114 anni, nella chiesa è scoppiato spontaneamente un lungo e caloroso applauso da parte dei fedeli, per accogliere la neo battezzata cattolica più anziana dell'isola di Taiwan. Rispondendo alla domanda dei giornalisti se fosse contenta di diventare cattolica, lei si è messa a battere le mani come risposta: non è poco!

AFRICA/MALAWI Sforzi insufficienti

Suor Cecily Bourdillon, MMM, religiosa Cattolica responsabile di un centro sanitario rurale nel sud del Malawi, è allarmata per il pericolo di una epidemia di malaria nel paese, come risulta dai dati degli ultimi mesi. Secondo il Ministero della Sanità locale, la malaria è la causa principale delle visite ambulatoriali, dei ricoveri e delle morti nel paese, in particolare tra i bambini sotto i cinque anni di età e le donne incinta.

COREA DEL SUD Sventure monastiche

Nella notte di Giovedì santo, 5 aprile, si è sviluppato un incendio nel più grande monastero dei Benedettini in Asia, che sorge a Waegwan in Corea del Sud. Il fuoco ha distrutto l'edificio per gran parte. Lo hanno comunicato i Benedettini della Congregazione di Sant'Ottilia, in Germania. Non ci sono stati feriti, ma le celle dei monaci sono state completamente distrutte, così i 70 monaci che abitavano il monastero si sono dovuti mettere in cerca di una nuova abitazione. Fondata nel 1909 da monaci bavaresi, inizialmente l'Abbazia aveva la sua sede a Tokwon, in Corea del Nord. Dopo la soppressione dei monasteri da parte del regime comunista, nel maggio 1949, i monaci sopravvissuti si riunirono nel 1952 a Waegwan.

Nuovi viaggi & Nuove visite

P. Corrado Trivelli

Invitato da P. Eugenio Mattioli, ex Superiore Regolare nel Vicariato Apostolico d'Arabia, eccomi in viaggio in questa missione insieme a P. Stefano Baldini, Ministro Provinciale, P. Oneglio Bacci - mio predecessore nel servizio di segretario missioni - e P. Giuliano Laurentini. Il desiderio di P. Eugenio è stato quello di averci vicini durante la celebrazione del suo Giubileo Sacerdotale.

il confratello abbia donato durante i lunghi anni del suo ministero in questi territori. È stata veramente la festa dei cuori, colma di gratitudine e di affetto verso P. Eugenio. Abbiamo constatato come, grazie agli Emiri più tolleranti nei confronti della Chiesa Cattolica, sia stato possibile costruire nuove Chiese e case parrocchiali comprensive di scuole, e come questo ampliamento

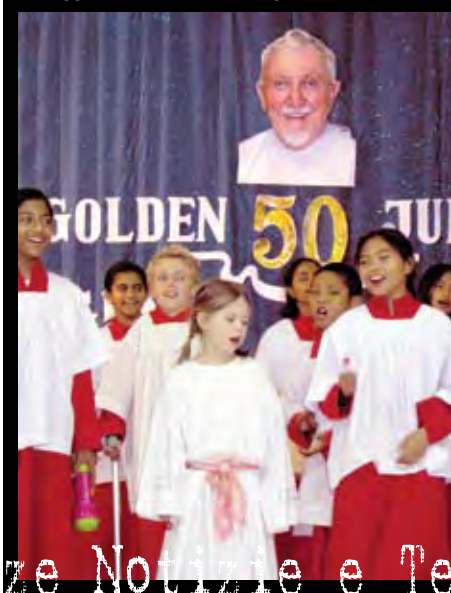
dalle regioni arabe cristiane (Palestina-Libano), per cui è giusto che la maggior parte dei pastori siano loro connazionali. Comunque, l'opera svolta dai Vicari Apostolici Toscani e dai Confratelli, fin dalla fine del secolo XIX (1870 circa), ha portato i suoi frutti. Questo sia detto per amore alla verità e non per vano trionfalismo.

Ho provato molta amarezza nel constatare che ci

senza della Chiesa, di uomini generosi, di Missionari. "Qui non c'è evangelizzazione, non c'è il primo annuncio come in altre regioni, qui non c'è la "Missio ad Gentes". Il Colonnello addetto al comando militare dell'Ambasciata Italiana, mi diceva: "Qui la Chiesa fa molto di più: sostiene, accoglie, consola chi altrimenti cadrebbe nella disperazione".

E allora fratelli, non è mis-

Festeggiamenti del 50° di P. Eugenio Mattioli



P. Eugenio col Vicario Apostolico d'Arabia Mons. Paul Hinder



Dubai - (Emirati): lo spettacolare Albero Burj Al Arab, "Torre degli Arabi" comunemente detto "La vela"



ze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze

Cinquanta anni di Sacerdozio, di cui 49 offerti in servizio apostolico nel Vicariato d'Arabia! La partecipazione alla Solenne Concelebrazione presieduta da P. Eugenio, con l'Assistenza Pontificale del Vicario Apostolico Mons. Paul Hinder, anch'esso confratello cappuccino, i numerosi confratelli concelebranti e una moltitudine di fedeli, non solo della Comunità di Jabel Ali, ma provenienti da altre località, soprattutto da Dubai e Abu Dhabi, ai quali si è unito l'Ambasciatore italiano con tutta la famiglia, ci ha dato la misura di quanto

di strutture di accoglienza spirituale abbia permesso l'arrivo di altri confratelli cappuccini, provenienti da diverse province dell'Ordine. Dispiace constatare la diminuzione della presenza dei cappuccini toscani; pochi e piuttosto anziani, sebbene in buona salute e con immutato entusiasmo. Ma anche questo deve essere letto come un segno dei tempi, visto come un disegno di Dio. I tanti cristiani emigrati sparsi un po' in tutta la penisola arabica, provengono dall'India, dalle Filippine, dal Pakistan,

troviamo in un paese che vive all'insegna dell'opulenza, di una ricchezza spesa solo per dimostrare potenza e trionfalismo. Una realtà accettabile per il turista, che gli fa gustare giorni da "Mille e una notte", ignorando spesso cosa ci sia sotto. La povertà causata dallo sfruttamento a cui è sottoposto l'emigrato non si vede. È spesso nascosta in mezzo alle dune di sabbia ben oltre le favolose città, dove gli emigrati vivono in abitazioni improvvisate, in vecchi e arrugginiti containers. Ecco la necessità, in questi luoghi, della pre-

sione anche questa? Toccando con mano certe situazioni di emarginazione, leggendo nel volto di tanti lavoratori la velata tristezza di chi si sente non trattato con dignità e giustizia, bisogna ridimensionare alcuni giudizi espressi talvolta con superficialità. Chi si ferma ad ammirare le fantastiche strutture architettoniche del più grande albergo a 7 stelle "La vela", o i fantastici centri commerciali, non può non sentirsi a disagio nel bel mondo dove nascostamente si esercitano le più grandi ingiustizie verso i diseredati. ♦

50° d'oro: una promessa autentica, un impegno totale

Fra Johnson, Vicario Coadiutore

Prendo l'occasione dal 50° di sacerdozio di fra Eugenio, per esprimere i miei sinceri auguri e apprezzamenti a lui per la sua promessa fatta al Signore e una vita di totale impegno alla Sua chiamata al servizio degli uomini. È una cosa bellissima che offra questo al Signore, come un'oblazione... Meraviglioso! P. Eugenio è nato a Saluto nel 1931,

dello stare con il Signore. Fu l'opportunità di costruire una base cristiana, quella stessa base che era già iniziata in maniera decisa a casa. Il senso dell'impegno stava crescendo in lui in quegli anni.

Finalmente fu promosso e inviato al noviziato di Cortona, con l'intento di conoscere sempre più Gesù e il progetto che aveva su di lui. Cortona, con la sua traboccante bellezza naturale, fu un ulteriore incentivo per penetrare a fondo nel suo convincimento. La vita di santa Margherita da

gate alla sua vita personale e, ora che stiamo celebrando il suo Cinquantesimo di Sacerdozio, possiamo riconoscere in lui il padre magnanimo... generoso, amorevole, e meraviglioso.

Parliamo spesso di argomenti legati al danaro: specialmente in relazione alla carità verso gli altri, e ogni volta trovo in lui il padre magnanimo che ben conosciamo... un padre che capisce le difficoltà del popolo di Dio, che crede in Lui, un padre generoso come il padre della parabola nel Vangelo di San Luca. Finiti gli studi, il

6 giugno del 1961, fu assistente fino al 1964 e nel '65 divenne parroco. Una vasta area da guardare, vicino al golfo di Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Qatar, Oman, etc., tutto da solo. Fece un lavoro durissimo, ma con spirito gioioso e infaticabile, un'autentica espressione del suo impegno totale verso Dio e verso i fratelli.

Poi i lunghi anni di servizio come Vicario generale della Diocesi e Superiore Regolare dell'Ordine dei Cappuccini furono ammirabili... Ora, al di là di tutto, non posso, guardandolo, che

già svenuto diverse volte ed i medici non avevano saputo dirmi il perché. Solo in Italia scoprirono che avevo il diabete molto alto (sopra i 500) e mi consigliarono di non tornare in Arabia. Dopo quasi trent'anni trascorsi in Arabia si sente tanta nostalgia dei posti, e soprattutto dei compagni di lavoro. Ma chi sarà ancora al centro di quelle facce? Sempre tu, come compagno, come confratello, come amico e come superiore.

Ti ricordi quando, una sera del tempo Natalizio, ci raccontavamo che anche

che cosa ti ho preparato? Qualche volta ti buttavo le braccia al collo e tu gridavi: "Sta' fermo che non vedo la strada". Ed io mi mettevo a cantare; "Noi siamo la guardia alla frontiera, noi siamo i lupi dei confini, abbiamo per motto una bandiera solo per vincere o morir". Spesso non mi lasciavi finire gridando: "Non hai qualcosa di meglio? Questa puzza di ventennio!". "No, questo è il canto degli arditi e noi lo siamo!".

Caro Eugenio questi poveri ricordi di momenti vissuti insieme sono appe-

volontà. Ma c'è molto di più! La tua umiltà.

Quando il vecchio Vesco-vo Irzio Magliacani si ritirò, per età e per malattia, si seppe che tu eri l'eletto come successore vescovo e che fosti convocato dal cardinale di "Propaganda Fidei" ma tu per umiltà rinunciasti. E questo come si chiama? Io la chiamerei umiltà e non poca. Le doti non ti mancavano.

Caro Eugenio, pochi conoscono le difficoltà che devono affrontare i missionari, per esempio come bisogna tornare bambini per imparare le lingue e

furono, chiuse tutte le comunicazioni, persino le vie telefoniche; appena potei telefonarti tu al telefono gridasti: "Meno male sei sempre vivo!". Mi volevi bene vero? Io te ne voglio ancora! Ed invidia la tenace volontà che ti tiene legato al tuo lavoro, alla tua missione, ed alla nostra Arabia.

Tanti auguri! E... Ad Multos Annos.

Il cuore di Prato verso l'Africa
di pratoblog.it (Tv di Prato)



ze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze

un piccolo paese vicino ad Arezzo. Sua madre gli insegnò le principali preghiere e una base del Catechismo. Il bambino crebbe e la preghiera lo avvicinava sempre più al Signore e agli altri. Dopo aver finito la scuola, entrò nel seminario minore di Poppi.

Per la prima volta senti che quel luogo esprimeva ciò che aveva sempre sentito interiormente con la Sua chiamata. Era un fuoco interiore sempre acceso. La mamma lo benedì e lo accompagnò con la preghiera. Gli anni a Poppi gli insegnarono le prime lezioni

Cortona lo influenzò moltissimo e anche la sua mamma continuò ad incoraggiarlo a vivere una vita dedicata al Signore e alla sua gente. Così fece i primi voti religiosi, con lo spirito gioioso e pieno di ringraziamento all'Altissimo. Fece gli studi filosofici ad Arezzo, Siena, poi a Pisa e a Firenze gli studi teologici: dove capì che Dio non era solo un padre amorevole, ma il "suo" padre amorevole.

Scoprì, con la parabola del figliol prodigo, il concetto di padre magnanimo. Quelli erano i tempi in cui abbandonò le ambizioni le-

16 marzo 1957, fu ordinato e la sua promessa autentica si stava trasformando in un impegno totale. La sua prima esperienza fu come cappellano negli ospedali, ma il Signore gli aveva riservato una maggiore gloria. Dopo gli studi in Irlanda, si imbarcò nel suo primo viaggio verso Aden: essere un uomo di Dio, essere un missionario. Con lui c'era anche P. Angelo Fiumicelli. Determinato nel seguire Cristo, iniziò a lavorare nella vigna del Signore, non solo in parrocchia ma anche come educatore nelle scuole. Andò in Barhain il

prostrami in ammirazione, con convinzione: i suoi 50 anni... una prova dell'autentica promessa e di un impegno totale.

Ricordi... poveri, ma ricchi di vita...

di P. Adriano Benini

Carissimo Eugenio

Sono quasi venti anni che ci siamo persi di vista, cioè da quando lasciai l'Arabia. Non ho mai detto perché partii, anche se a quel tempo dissi che volevo prendere l'anno sabbatico: ma stavo molto male, ero

quell'anno avevamo dormito così poche volte nei nostri letti; ma ogni settimana eccoci ramminghi per l'immensa Arabia sempre alla ricerca dei nostri cristiani. Un lunedì eri tu a partire, il seguente toccava a me.

Quelli erano i tempi eroici del nostro vastissimo Vicariato Apostolico. Eravamo Missionari e un po' pionieri. Però quando tornavo, chi c'era ad aspettarmi all'aeroporto? Il mio caro Padre Eugenio. E mentre mi riportavi a casa io ti raccontavo i punti più salienti del mio viaggio apostolico e tu mi domandavi: "sai

na la pallidissima scorza di qualcosa che bruciava in te. Ci vuole pochissimo ad indovinarlo. Nell'occasione del tuo Cinquantesimo Sacerdotale lo voglio gridare a tutti. Ma che dico, tutti conoscono il tuo grande amore alla missione ed ai tuoi confratelli.

Perché i tuoi confratelli ti hanno eletto e rieletto Superiore del vicariato Apostolico d'Arabia sei o sette volte? Ho perso il conto, però questo è certo: che nessuno è mai stato eletto tante volte come te. I tuoi confratelli conoscevano bene il tuo spirito e la tua

noi del Vicariato Apostolico d'Arabia dovevamo impararne tante per far fronte alle molte comunità del nostro Vicariato. Non potrò essere presente alla tua Messa del giubileo ma spero mi inviterai ad una delle celebrazioni al tuo prossimo ritorno in Italia. Vorrei ricordare con te tanti bei momenti passati insieme.

Ti ricordi quel sabato sera quando tornavo a Bahrain per aiutarti nella tua isola dopo che io ero andato ad aprire la missione nel Qatar? Ti ricordi quando, per la rivoluzione del Qatar e la detronizzazione dell'emiro

Ci accoglie con tranquillità, padre Corrado, quando lo andiamo a trovare. Con serenità ci guida in una stanza spartana che cozza con la ricchezza architettonica del quartiere in cui la chiesa dei Cappuccini è situata. Quasi come se avesse colto la nostra sorpresa, il padre fa una battuta: «È vero, una presenza francescana in un quartiere come questo sembra strana.

Ma dovete pensare che, agli inizi, quando nel 1565 i primi frati si stabilirono nella zona, al posto del quartiere in che vedete ora, qui c'era un lazzaretto».

Un avamposto, quello dei cappuccini di via Diaz, che qualche anno fa ha rischiato di essere chiuso, per carenza di vocazioni. «Le vocazioni sono molto diminuite - afferma il padre - ma quelle che ci sono sono autentiche. E radicali, dal momento che i nostri giovani scelgono quasi tutti di occuparsi di settori critici, come tossicodipendenti e senzatetto. A salvarci dalla chiusura spiega il padre - fu solo il Centro Missionario.

Una delle missioni,

particolari problemi a costruire le chiese - spiega il padre - bastava rispettare certe regole. Ad esempio, le chiese dovevano essere circondate da un muro, perché gli islamici non devono vedere i segni delle altre religioni».

Un'altra missione che trova i Cappuccini Toscani in prima linea è quella che li ha visti in varie zone dell'Africa, in particolare in Tanzania e in Nigeria. Mentre la Tanzania può considerarsi una mosca bianca, in quanto la guida del paese ha creato

dal 1993, quando, Arcivescovo di Onitsha in Nigeria, chiese al nostro Ordine di entrare a far parte di questa sua diocesi per rendere presente, attraverso una testimonianza viva, il carisma Francescano, che in quelle regioni del Sud-Est della Nigeria non era conosciuto.

Ci siamo incontrati recentemente in Enugu, in occasione dell'ordinazione sacerdotale di alcuni giovani appartenenti ad ordini religiosi, compreso il nostro. Abbiamo domandato al Padre, così ama essere chiamato, qualche dichiarazione

di crescita per la cristianità nel mondo. Moltissimi africani chiedono e ricevono il battesimo ogni anno. In alcune nazioni i seminari e i noviziati femminili hanno più candidati di quanti possono ragionevolmente accogliere. Nuove parrocchie e diocesi vengono create.

Comunque l'Africa non è soddisfatta dei numeri, ma è in ricerca delle qualità: in modo particolare riflettendo su ciò che l'Esortazione Apostolica post-sinodale, Ecclesia in Africa propone. Per questo vengono organizzate in molte diocesi ses-

problemi e sfide dell'intera società africana. Le dolorose situazioni di violenze: Somalia, Costa d'Avorio, la Repubblica del Congo e le Regioni dei Grandi Laghi, la tragedia del Darfur... sono preoccupazioni costanti.

La sfida della costruzione di una nazione nell'armonia e nel pacifico sviluppo dei popoli, da una condizione di numerosi gruppi etnici, aggregati in un unico paese da parte delle potenze coloniali, resta ancora presente. Un esempio viene dalla Nigeria. In più, povertà e miseria, malattie e soprattutto

delle proprie colpe e alla riconciliazione, alla clemenza e all'armonia. I fedeli laici sono invitati a prendere coscienza che è loro compito portare lo Spirito di Cristo nei vari settori della società.

Nelle chiese locali varie sono le iniziative per le opere di solidarietà e spesso dobbiamo riconoscere che sono i poveri che aiutano i poveri. Movimenti che educano alla giustizia e alla pace le giovani generazioni sono presenti in varie diocesi. Le conferenze episcopali discutono sulle questioni

buono e fedele. Il nome di Maria Agostini è particolarmente legato alle nostre missioni: era una donna di fede profonda, vissuta con altrettanta fedeltà alla maniera di S. Francesco e apparteneva infatti da tantissimi anni alla fraternità O.F.S. di Pistoia.

Animatrice e sostenitrice, fino agli ultimi giorni della sua vita, del laboratorio missionario presso il Convento dei PP. Cappuccini di Pistoia, per il quale si rese disponibile fin dalla sua fondazione.

non si è fermata, non ha chiuso il laboratorio: ha saputo cogliere i segni dei tempi, indirizzando il suo lavoro e quello delle amiche e consorelle verso bancarelle e mercatini allestiti presso conventi e parrocchie (il cui ricavato dalle vendite veniva destinato alle missioni).

Certamente l'assenza di Maria ha creato un grande vuoto, sia nella sua famiglia, come nella fraternità francescana. La sua persona era così esile fisicamente, ma tanto energica e decisa nel

Tanzania: P. Corrado Trivelli



Ibadan (Nigeria): il Complesso S. Padre Pio



Il Card. Francis Arinze



La nostra sorella Maria



risalente a fine '600, il Vicariato Apostolico d'Arabia, è un "avamposto" Cappuccino negli Emirati Arabi. "Quella negli emirati arabi - spiega padre Corrado - non è una vera e propria missione di evangelizzazione".

La nostra presenza lì ha avuto inizio per dare aiuto e assistenza agli emigrati cattolici di diversa origine, indiani, palestinesi, libanesi.

Negli Emirati - ci dice padre Corrado - la presenza dei Cappuccini toscani sembra essere molto tollerata. Non ci sono stati

una coscienza nazionale e, soprattutto, è un'area dove non ci sono grandi interessi economici, in Nigeria è diverso. La situazione nella zona - come ci spiega il padre - è ben più grave, con una maggiore povertà.

L'Africa continua a crescere

Intervista al Cardinale Francis Arinze

Una delle figure emergenti della Chiesa, appartenenti al mondo africano è il Cardinale Francis Arinze. Avemmo la fortuna di conoscerlo fin

in merito alla celebrazione del prossimo II° Sinodo della Chiesa Africana. E lui ha scritto per noi questo breve articolo:

"Bisogna prendere atto che l'Africa continua a crescere nei numeri e nelle qualità. Sono 53 i paesi che compongono il Continente Africano, pertanto bisognerà evitare ogni generalizzazione e seguire le indicazioni che riguardano la vita interna della Chiesa nelle nazioni africane. La crescita è un dato di fatto.

Gli esperti ci dicono che l'Africa è il continente con la più alta percentuale annua

sioni per l'approfondimento e corsi di aggiornamento".

Sono in corso anche molte cause per la beatificazione di fedeli africani. Tra le più recenti, quella del presidente della Tanzania Julius Nyerere. Gli africani stanno cercando di vivere la loro fede sempre più coerentemente. I fedeli laici si mostrano sempre più attivi. Sacerdoti e religiosi si adoperano nell'impegno missionario anche fuori dell'Africa.

"La chiesa in Africa non è chiusa in se stessa", afferma il Cardinale. "Essa condivide le gioie e le speranze,

l'Aids sono problematiche concrete che hanno intaccato una larga fascia della popolazione e la tengono stretta in una morsa.

Non neghiamo che alcuni passi positivi sono stati fatti: il graduale passaggio alle democrazie parlamentari: Tanzania, Sud Africa (con il superamento dell'Apartheid), Senegal, Ghana, Malawi e Zambia.

La chiesa africana non intende fare politica, ma vuole contribuire con l'annuncio evangelico a richiamare alla conversione dei cuori, al rispetto dei diritti umani, al riconoscimento

nazionali con coraggio e amore.

Molti profughi e rifugiati trovano accoglienza e cure nella realtà ecclesiale, nell'incontro con la Chiesa trovano chi mette di nuovo il sorriso sui loro volti".

Nella Luce di Gesù Risorto ricordiamo la nostra sorella Maria Agostini

Fr. Corrado

Maria ci ha lasciato per raggiungere la meritata gloria che il Signore partecipa ad ogni servo

Impegnata costantemente insieme ad un gruppo di consorelle a collaborare con il Segretariato Missioni di Firenze prima e di Prato, dopo il trasferimento della sede.

Le sue mani hanno confezionato per moltissimi anni indumenti per bambini e adulti; e a chi le domandava: "Ma è proprio utile questo vostro lavoro?" rispondeva: "Avete dimenticato che tra le opere di misericordia corporali esiste anche vestire gli ignudi?".

Quando è venuta meno l'urgenza di questo tipo di collaborazione, Maria

compiere il bene e poi nella fedeltà alla preghiera, nel vivere la scelta fatta nell'O.F.S., mantenendosi fedelissima agli incontri fraterni. I missionari e il C.A.M. la ricordano con amore e la ringraziano.

Carissimi amici e fratelli, non vi chiedo preghiera per Maria, perché sento di poter affermare che ora Maria è nella casa del Padre e prega per tutti noi.

Vi chiedo preghiera e opere, per i missionari come sull'esempio di Maria Agostini.

Pace e bene!

Ogni minuto una persona muore per violenza armata: mezzo milione all'anno. Le armi leggere diffuse nel mondo sono 650 milioni e ogni anno se ne aggiungono 8 milioni (fonte: Amnesty International e TransArms). 1.120 miliardi di dollari è stata nel 2005 la spesa militare nel mondo (fonte: SIPRI, Istituto di ricerca sulla pace di Stoccolma), con gli Stati Uniti a quota 507 miliardi (48% del totale) e l'Italia settima con 827 milioni di dollari.

Un pianeta pieno di Armi

a cura di Marco Parrini

Con un quarto della cifra che viene usata per spese militari, scomparirebbe dalla terra la morte per denutrizione e per malattie curabili, ma gli aiuti allo sviluppo da parte dei Paesi ricchi rappresentano solo la quindicesima parte della spesa militare.

Così si uccide due volte: lasciando morire, pur avendo la possibilità di impedirlo, e vendendo armi, in gran parte destinate ad alimentare i conflitti più sanguinosi, proprio fra e nei paesi più poveri.

IL COMMERCIO DELLE ARMI

Fra il dire e il fare

7 dicembre 2006. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato oggi con 153 voti a favore, quello contrario degli USA e 24 astensioni, la stesura di un Trattato internazionale sul commercio delle armi, destinato a impedire i trasferimenti di armi che alimenterebbero povertà e gravi violazioni dei diritti umani.

19 marzo 2007. "Il Trattato è, potenzialmente, il progresso più significativo in tema di controlli sulle armi convenzionali degli ultimi 20 anni. Offre speranza a milioni di persone che soffrono nelle zone di conflitto del mondo.

Ma se i 153 governi che lo hanno votato a dicembre non sosterranno una proposta forte, non si riuscirà a

salvare neanche una vita umana. Agli scettici non dovrà essere consentito di annacquare il Trattato" - ha affermato Anna Macdonald di Oxfam International.

Questi due comunicati stampa, emessi dalla Campagna Control Arms a tre mesi l'uno dall'altro, dimostrano:

a) che c'è un grande fermento nella società civile ed un grande attivismo di associazioni impegnate a lavorare per la pace e il rispetto

Archivio iStockphoto



dei diritti, che sta facendo breccia nella sensibilità dell'opinione pubblica e perfino nei palazzi della politica;

b) che è lunga e tortuosa la via per arrivare a sottoscrivere importanti accordi internazionali, ma che è assai più difficile ottenere il rispetto di tali accordi, che devono essere recepiti dalle legislazioni dei singoli paesi;

c) che anche quando si arrivasse a tradurre in leggi vincolanti per gli stati questi impegni, restano vie per aggirare le "regole" e resta la pervicace volontà di chi ha interessi nel settore (produttori, intermediari, trasportatori, finanziatori) a provarle tutte.

L'orgoglio nazionale

Roma, 6 aprile 2007. Le esportazioni italiane di armi nel 2006 "segnano un preoccupante primato degli ultimi venti anni, una festa per l'industria armiera nazionale e non pochi grattacapi per il Governo Prodi, che nel suo programma si era impegnato a un controllo più stringente sulle esportazioni di armi": così la Rete Italiana Disarmo commenta i dati, resi noti ieri, della Relazione della Presidenza del Consiglio al Parlamento sull'export di armi per l'anno 2006. La Rete sottolinea come le autorizzazioni all'esportazione di armamenti superino i 2,1 miliardi di euro, con un'impennata del 61% rispetto al 2005. (ANSA)

Le Banche armate

Nei confronti delle Banche italiane è in atto, da alcuni anni, una forte pressione, giunta fino al boicottaggio. Le Banche si trovano in grande imbarazzo, strette fra l'obbligo di coerenza con i proclamati progetti di Responsabilità Sociale d'Impresa e... l'inarrestabile tentazione del business.

Roma, 6 aprile 2007. È ancora San Paolo-Imi la regina delle "banche armate". Nel 2006 sui conti dell'istituto torinese sono transitati ben 446 milioni di euro per la compravendita di armi. L'anno precedente erano 164 milioni. Preoccupa le

associazioni Banca Intesa, che passa da 163 mila a 46 milioni di euro. In classifica si registra ancora una volta la presenza della Banca Popolare di Milano (17 milioni di euro, -50% dallo scorso anno), al centro di un dibattito che coinvolge anche Banca Etica, di cui è socia fondatrice e per la quale opera anche all'interno di Etica Sgr e della gestione fondi. Scendono invece le autorizzazioni riferite a Banca di Roma (da 133 milioni a 36). Nel resto della classifica troviamo i "soliti noti": il gruppo Bnp-Paribas supera la quota massima dello scorso anno, attestandosi sui 290 milioni di euro. Seguono poi Unicredit (in flessione del 15%), la Banca nazionale del lavoro (+33%), Deutsche Bank (-14%), Banco di Brescia (con +95%) e Commerz Bank (+85%). Queste banche si piazzano in una fascia dai 74 agli 87 milioni di euro di transazioni. La Banca popolare italiana, che passa da 14 a 60 milioni, guida il gruppo delle inseguatrici. (ASCA)

L'Africa e i paesi in via di sviluppo

Non vendete armi all'Africa! Appello di un funzionario delle Nazioni Unite Dennis McNamara, esperto di profughi, ha sottolineato come la vendita di armi potrebbe essere un problema più rilevante della povertà o del debito.

McNamara punta il dito sulla situazione dei profughi nel continente africano che sono più di 12 milioni, sradicati dalle loro terre e dalle loro case, e sono circa la metà del totale di profughi di tutto il mondo. Il funzionario non si ferma e accusa l'Occidente di rifornire di armi l'Africa alimentando i conflitti mentre le compagnie sfruttano minerali e petrolio.

"Le pistole sono il cuore del problema - ha dichiarato il funzionario - e dobbiamo dire tutti a gran voce: non vendete armi all'Africa! Non si tratta di un embargo o di una sanzione ma una scelta volontaria che si deve fare. I bambini per le strade di Nairobi, di Khartoum, di Abidjan e di Monrovia hanno pistole in tasca e noi gliele abbiamo fornite". (fonte: Nigrizia)

Armi che vengono disseminate

MINE E CLUSTER BOMBS: la morte oltre la fine delle guerre

in grandi quantità durante i conflitti, restano attive e micidiali per decenni dopo la fine delle ostilità. Ne sono vittime soprattutto i civili, e fra questi i bambini.

Le mine, numeri e geografia

“Qui continuano a morire persone”, racconta preoccupato Simon Brooks, membro della Croce Rossa Internazionale di Huambo, una delle



regioni centrali più a rischio dell'Angola. “Gli incidenti legati alla presenza di mine aumentano con l'arrivo delle piogge, che creano veri e propri pantani, cancellando strade e facendo riaffiorare le mine. In questo modo chiunque può inavvertitamente passarci sopra con la macchina e saltare in aria”.

Di seguito numeri (no comment) e “geografia” delle mine nel mondo (fonte:www.vigevano.it):

Mine anti-uomo inesplose 100.000

Persone mutilate o uccise ogni anno 15.000

Costo medio di una mina € 4

Costo medio per disattivarla varia dai 200 agli 800 €

Mine prodotte ogni anno 10.000.000

Paesi con mine anti-uomo 62

Maggiori Produttori

Cina, Italia, Ex Unione Sovietica

Paesi più colpiti

Cambogia, Afghanistan, Angola, Mozambico, ex Jugoslavia, Sudan, Somalia, El Salvador, Kurdistan, Kuwait.

Le mine, accordi internazionali e realtà

Il Trattato di Ottawa, che prevede la messa al bando delle mine antiuomo, è entrato in vigore l'1 marzo 1999. 122 stati lo hanno firmato fin dall'origine, e a oggi lo hanno tutti ratificato con le sole eccezioni di Polonia e Isole Marshall. Nel frattempo le adesioni sono arrivate a 153.

Mancano all'appello 40 stati, tra cui Cina, India, Israele, Stati Uniti, Pakistan e la maggior parte degli stati mediorientali. A otto anni da quella data, quattro stati continuano a utilizzare mine: Birmania, Israele, Russia e Nepal; almeno 45 devono ancora bonificare aree minate; più di dieci hanno milioni di mine stoccate.

Malgrado tutto questo, il Trattato di Ottawa viene giudicato, sia dalle diplomazie, sia dalle associazioni della società civile più impegnate su questo fronte, molto positivamente, per gli effetti concreti e psicologici che ha prodotto a livello internazionale.

Le cluster bombs, cosa sono

Le cluster bombs, o bombe a grappolo, sono state utilizzate in quasi tutti i conflitti della storia recente, dal Vietnam all'Afghanistan, passando per l'Iraq, la Bosnia Erzegovina e, da ultimo, il Libano da parte degli israeliani. Si calcola che negli ultimi 30 anni abbiano ucciso almeno 11mila civili. Proprio in Libano l'agenzia delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine, ha rilevato la presenza di circa un milione di munizioni cluster inesplose, nella parte meridionale del Paese.

La portata micidiale delle cluster sta nel fatto che tali ordigni hanno un duplice effetto: al momento dell'attacco, le piccole bombe si disperdono su un ampio perimetro

e non possono essere controllate. La maggior parte di queste non esplode al momento dell'impatto e può uccidere anni più tardi, funzionando nei fatti come delle vere e proprie mine antiuomo.

Le cluster bombs, accordi internazionali e realtà

La Conferenza di Oslo sulle Cluster bombs, che si è tenuta nel febbraio 2007, si è conclusa con una vittoria della società civile: ben 46 dei 49 paesi partecipanti hanno infatti concordato una dichiarazione d'intenti che li impegna entro il 2008 a concludere un Trattato che proibisca “l'uso, la produzione, la vendita e le scorte di cluster bombs che producono danni così inaccettabili ai civili”. Contrari Polonia, Romania e Giappone, mentre Russia, Stati Uniti e Cina - ma anche altri produttori come Israele, India e Pakistan - non hanno nemmeno partecipato alla Conferenza.

“Un risultato straordinario, al di là di ogni nostra aspettativa” - ha dichiarato Steve Goose della **Cluster Munition Coalition**. La Conferenza ha già stabilito il calendario dei prossimi appuntamenti: Lima a maggio, Vienna a novembre e Dublino all'inizio del 2008. Per quanto riguarda l'Italia va ricordato che lo scorso novembre è stato presentato il disegno di legge, firmato da 37 senatori e 120 deputati, per la messa al bando delle cluster bombs. Il nostro è uno dei 57 paesi che hanno nei propri arsenali munizioni cluster. ♦

(fonte: Unimondo)



Lo spaccato di una cluster bomb

Campagne in corso contro le armi

È possibile aderire a ciascuna delle campagne indicate di seguito, sottoscrivendo on line:



L'impegno “contro le mine” non si è esaurito con l'entrata in vigore del Trattato di Ottawa: molto lavoro resta ancora da fare per eliminare le mine terrestri dal pianeta, dallo sminamento alla messa al bando delle “nuove mine”, le cluster-bombs. **Mettiamo al bando le bombe nucleari** www.disarmo.org/rete/index/index_1945.html

Il Trattato di Non-Proliferazione Nucleare, non mette al bando gli ordigni, ma ne limita la proliferazione. La Campagna Globale per la Messa al Bando delle Armi Nucleari sostiene invece la proposta, presentata a Hiroshima dai Sindaci per la pace, di arrivare entro il 2020 ad una totale abolizione delle armi nucleari.



Tesorerie disarmate www.retelilliput.it/index.php?module=ContentExpress&func=display&ceid=43

Agire sugli enti locali per ottenere un ordine del giorno che impegni le giunte a discutere la proposta della tesoreria “disarmata” (cioè non affidata a banche che finanziano vendite di armi), o comune disarmato. Tra gli strumenti già disponibili ci sono le delibere e i bandi di gara d'appalto per le banche. Info su **Rete di Lilliput**. **Obiezione alle spese militari** www.disarmo.org/rete/index/index_1925.html Dichiarare anche simbolicamente il rifiuto che versamenti delle nostre tasse siano utilizzati in percentuale per acquisto di armi, per cui nella dichiarazione di detrazione si può prevedere un impegno di versare almeno un euro simbolico per i progetti locali di pace. Per info varie. **Disarmo Lombardia** www.disarmo-lombardia.org



“Banche armate” www.banche-armate.it Promossa da tre riviste, Nigrizia, Mosaico di pace e Missione Oggi, la campagna propone ai cittadini un controllo attivo sulle operazioni di finanziamento e appoggio delle banche al commercio delle armi.



Campagna a sostegno dell'Agenzia regionale lombarda per la riconversione dell'industria bellica. La raccolta firme propone una “nuova” legge regionale di iniziativa popolare sulla riconversione. Dura sei mesi e si conclude il 17 settembre. **Campagna Italiana contro le mine** www.campagnamine.org



Control Arms www.disarmo.org Una foto-petizione internazionale con cui chiedere alla Conferenza dell'Onu nel 2006 un trattato internazionale sul commercio di armi e un maggior controllo delle esportazione di armi, in particolar modo quelle leggere che causano 500.000 vittime ogni anno, e per le quali l'Italia rappresenta il secondo paese esportatore al mondo.

La preghiera nella vita di Gesù

Quando leggiamo i vangeli rimaniamo colpiti dai miracoli compiuti da Gesù e dalla proclamazione del suo messaggio originale, mentre ci sfugge la sua preghiera che è stata l'aspetto fondamentale della sua esistenza, quello che lo ha sempre accompagnato.

Dice un autore moderno che possiamo definire la vita di Cristo come una continua preghiera, interrotta dai miracoli e dalla predicazione che ne costituiscono come l'effetto, l'esplosione. Gesù è vissuto tra noi più di trent'anni e solo tre di questi li ha impiegati nella missione vera e propria: qualcosa di incomprensibile se si considera la preziosità e l'unicità della sua esperienza di Dio sulla nostra terra.

Se avessimo potuto organizzare noi la vita di Gesù sicuramente avremmo usato altri criteri. Eppure il piano di Dio è stato questo: trent'anni di preparazione, di silenzio e di preghiera. Ma anche durante i tre anni della sua missione Gesù ha intessuto la sua vita di preghiera. Più di venti volte i vangeli ci dicono che Gesù si appartava per pregare e vengono annotati anche i tempi

Possiamo definire la vita di Cristo come una continua preghiera, interrotta dai miracoli e dalla predicazione che ne costituiscono come l'effetto, l'esplosione

e i luoghi: di notte, al mattino presto, in posti ritirati, nel deserto.

Degli evangelisti specialmente Luca sottolinea questo aspetto della preghiera e ci dice come i momenti salienti della vita e della missione di Gesù sono preceduti e accompagnati dalla preghiera: dalla sua investitura nel

Battesimo, alla scelta dei dodici, agli ultimi momenti della sua vita.

Significativa è anche la pagina di Marco che ci descrive la giornata tipica di Gesù: il suo insegnamento nella sinagoga, la sua attività di guarigione e di libera-

zione compiuta durante il giorno ma anche dopo che già si era ritirato nella casa di Pietro e poi, non ultima, la sua preghiera. Scrive Marco: *"Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e li pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e trovarono gli dissero: tutti ti cercano!"* (Mc 1,35-37).

C'è tanta gente che lo desidera e i discepoli glielo fanno presente, ma Gesù non può fare a meno di ritirarsi in orazione: è una sua esigenza insopprimibile vivere in intimità con il Padre. Anche la sua preghiera è un dono prezioso che ci fa.

Gesù ci insegna che il cristiano trova il segreto e l'efficacia della sua missione proprio nella preghiera. Diceva un maestro di spirito: "O pregare o perire, io temo fortemente che non vi sia altra alternativa oggi per il cristiano, il quale o sarà un mistico, un contemplativo o non sarà niente". È quello che voleva dirci Gesù quando affermava che se il sale perde il sapore non serve a niente. Il cristiano cioè è innanzitutto colui che vive in un intimo rapporto di amicizia con il Signore e da lì nasce la sua missione e la sua forza di attrazione e di evangelizzazione.

Giovanni Paolo II, il Papa che più di tutti gli altri ha percorso il mondo per portare il Vangelo, ebbe ad affermare: "Agli inizi del mio pontificato ho detto che la preghiera è per me il primo compito e quasi il primo annuncio, così come è la prima condizione del mio servizio per la Chiesa e nel mondo".

Viviamo anche qui in Italia in terra di missione, e tanti sono i lontani che Gesù vuole che noi avviciniamo. Questa era l'ansia di Paolo VI che confidò ad un suo

Il cristiano è innanzitutto colui che vive in un intimo rapporto di amicizia con il Signore e da lì nasce la sua missione e la sua forza di attrazione e di evangelizzazione



Andrea Mantegna - Preghiera nell'orto (particolare)

amico ateo ma onesto, lo scrittore toscano Giuseppe Prezzolini quando gli chiese: "Come fare ad avvicinarli?". Lo scrittore così rispose: "Non c'è che un mezzo: i cristiani devono essere soprattutto buoni. Non c'è nulla che attiri di più come la bontà perché di nulla noi increduli siamo tanto privi. Di gente intelligente è pieno il mondo: quello che manca è la gente buona."

Questo è il primo compito della Chiesa per riavvicinare gli uomini al Vangelo, il resto è secondario". Bontà che è il riflesso della bontà di Dio, che è il frutto di una amicizia con il Signore che stampa anche nel volto questa sua bontà.

Di fronte alle cure premurose che Madre Teresa rivolgeva a una donna morente lungo le strade di Calcutta, questa ebbe la forza di dirle: "Quanto deve essere buono il tuo Dio!" Una carezza, una parola, un gesto umano ma che veniva da lontano ed era capace per questo di evangelizzare e di portare Dio.

Lo stesso supremo gesto di martirio altamente evangelizzante, tanto da far dire a Tertulliano che il sangue dei martiri è il seme di altri cristiani, proviene da questa amicizia intima con Gesù.

Mi hanno colpito le parole dette dalla moglie di uno dei tre cristiani ultimamente uccisi in Turchia per la loro opera di diffusione del Vangelo: "Desidero perdonare gli

assassini di mio marito perché sono convinta che non sanno quanto hanno fatto. Mio marito è stato ucciso nel nome di Gesù e per amore di Gesù". Un amore che darà prima o poi i suoi frutti come la storia del Cristianesimo ci insegna.

Anche qui all'origine di questa opera eroica di evangelizzazione e di testimonianza in un paese non cristiano c'è una storia di amore e di amicizia con Gesù, un amore e un'amicizia che devono essere all'origine di ogni opera anche non eroica di evangelizzazione e di testimonianza, se si vuole portare non una ideologia o una dottrina, come tante altre, ma la persona viva e reale di Gesù. ♦

Al momento di andare in macchina col giornale, apprendiamo che il 169° Capitolo dei Frati Cappuccini di Toscana si è concluso con l'elezione a Ministro Provinciale di Padre Luciano Baffigi, autore di questo articolo.

La Redazione di Eco delle Missioni esprime soddisfazione per questa elezione, si rallegra col nuovo Provinciale ed esprime l'auspicio di poter continuare a giovare della sua ispirata collaborazione, malgrado gli oneri e gli impegni derivanti dalla sua nuova responsabilità.

Ulteriori notizie sull'esito del Capitolo, nella pagina dedicata alle attività del CAM.

Chiesa e attualità

a cura della Redazione

GIAPPONE Una fioritura di santità

Si avvicina per la Chiesa giapponese un evento di grande gioia: la Beatificazione di 188 martiri giapponesi. La comunità cattolica attende la firma e la pubblicazione del Decreto di Beatificazione da parte di Papa Benedetto XVI. Si tratta della prima causa di Beatificazione proposta dai Vescovi giapponesi e avrà un significato particolarmente importante per la comunità cattolica nel paese del Sol Levante, soprattutto perché i 188 martiri sono per larghissima maggioranza laici, fra i quali anche donne e bambini. Sono morti per difendere, di fronte alle ragioni della politica, il loro diritto di professare liberamente la religione cristiana, opponendo una resistenza non violenta ai loro persecutori.

VATICANO La Chiesa e i cambiamenti climatici

Ha destato preoccupazione nell'opinione pubblica mondiale il grido d'allarme ecologico lanciato nei giorni scorsi dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in base ad un Rapporto di esperti ambientalisti. Quale rapporto esiste tra cambiamenti climatici e sviluppo, quale l'impatto economico, sociale, energetico di tali mutamenti,

quali le responsabilità che ne derivano ai vari livelli, nazionali e internazionali? A questi interrogativi ha tentato di rispondere un Seminario internazionale di studio promosso in Vaticano dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace il 26 e 27 aprile scorso, con la partecipazione di esperti in campo scientifico, economico, politico e pastorale.

VATICANO 50 anni dell'enciclica "Fidei Donum"

Per celebrare e verificare il cammino compiuto dalla Chiesa a seguito della pubblicazione dell'enciclica "Fidei Donum" di Pio XII (21 aprile 1957), la Pontificia Unione Missionaria (PUM) ha promosso un Congresso internazionale intitolato "Tutte le Chiese per tutto il mondo". Nell'Enciclica il Papa richiamava l'attenzione di Vescovi e sacerdoti diocesani sulle necessità missionarie dell'Africa. Il Papa esortava le Chiese di più antica fondazione a venire in aiuto alle giovani Chiese africane con la preghiera, il sostegno economico e l'invio di sacerdoti e religiosi diocesani per le terre di missione, invitando anche i laici inseriti nei movimenti cattolici a svolgere un servizio missionario. Il Congresso intende arrivare a delle conclusioni pratiche: ripensare i Fidei Donum accordando loro una nuova identità che risponda alla nuova realtà missionaria, promuovere

una concreta comunione tra le Chiese, mettere in condizione le giovani Chiese di formare ed inviare i propri Fidei Donum".

AUSTRALIA Largo ai giovani... artisti

Giovani pieni di talento artistico, da tutto il mondo, potranno esibirsi e mettere la loro arte a servizio della Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney 2008: è stato lanciato infatti dagli organizzatori un concorso rivolto a giovani artisti, musicisti, cantanti, attori, registi, disegnatori, creativi che potranno inviare le loro idee e proposte per gli eventi e gli spettacoli previsti durante la settimana della GMG, dal 15 al 20 luglio 2008. Si tratta di organizzare il "Festival della Gioventù", un momento di festa musicale e scenica, incentrato sui temi della GMG, in cui i giovani potranno esprimere se stessi e sperimentare concretamente il significato dell'evangelizzazione tramite tutte le forme artistiche di cui sono dotati. Le domande saranno accettate fino al 26 ottobre 2007. Tutte le informazioni necessarie sono disponibili sul sito www.wyd2008.org.

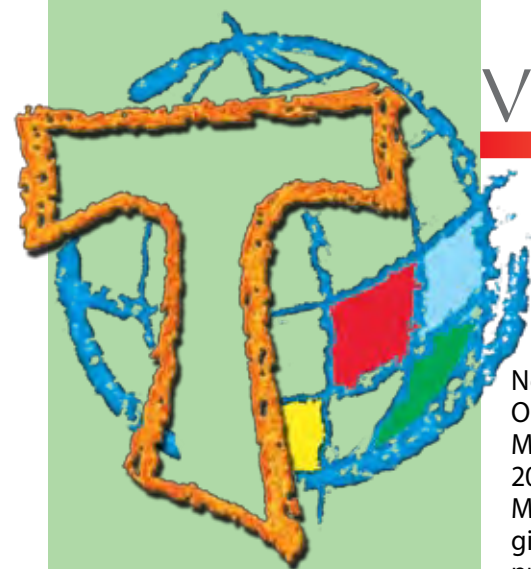
GIAPPONE Evangelizzare in rete

Prende piede sempre più largamente e con velocità in Giappone l'uso dei blog come strumenti di evangelizzazione, specialmente fra il pubblico giovanile. È

un fenomeno notato da vescovi, sacerdoti e religiosi e laici che hanno iniziato l'attività di "bloggers" e che stanno riscontrando crescente interesse di pubblico, di contatti, di richieste sui siti da loro curati. Il "blog" è una pagina, principalmente solo testuale, dove una persona comune pubblica informazioni di vario genere, link e riflessioni personali di vario tipo, offrendole al commento degli utenti della rete.

MESSICO Vescovi messicani contro l'aborto

"Non c'è futuro per una società che osa attentare contro i suoi membri più vulnerabili. (L'aborto) lungi dal costituire un progresso sociale, costituisce il ritorno alla legge del più forte": è questa la forte condanna manifestata dall'Arcidiocesi del Messico in una dichiarazione congiunta emessa la domenica 29 aprile, firmata dal Cardinale Norberto Rivera Carrera, Arcivescovo del Messico e dai Vescovi Ausiliari davanti alla depenalizzazione dell'aborto. I Vescovi manifestano il loro profondo dolore perché "l'Assemblea Legislativa del Distretto Federale ha approvato una legge ingiusta che priva della protezione del diritto alla vita dei bambini non nati", nonostante le numerose voci in contro e le petizioni di un serio dibattito.



**Adozioni a distanza:
Un impegno duraturo
in favore di bambini
e giovani delle**



**Attualmente
le adozioni
in corso sono 741**

Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

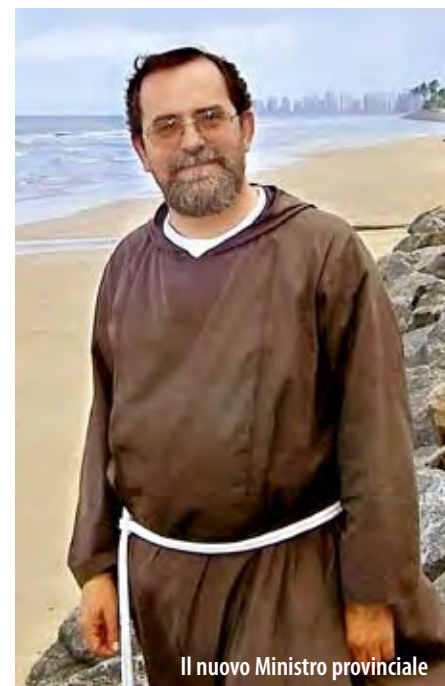
Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Vita e attività del C.A.M.

Eletti i nuovi Superiori della Provincia

Nel corso del 169° Capitolo Provinciale Ordinario della "Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini", tenutosi il 7-11 maggio 2007 nel Monastero Santa Croce a Bocca di Magra (SP), è avvenuta l'elezione (il 9 Maggio) del Ministro provinciale, del Vicario provinciale e dei Definitori provinciali, sotto la presidenza di Fr. Jure Šarcevic, Definitor generale. Sono stati eletti:

Ministro provinciale: Fr. Luciano Baffigi
Vicario provinciale: Fr. Valerio Mauro
II Definitor: Fr. Giampaolo Salotti
III Definitor: Fr. Mario Giovacchini
IV Definitor: Fr. Giovanni Roncari



Il nuovo Ministro provinciale

PROGETTI

Tanzania

- **Kongwa - Nuovo asilo:** il vecchio è divenuto impraticabile, così pure la **Casa di accoglienza** delle ragazze, che frequentano la scuola di economia domestica e il **Centro di formazione** dei Catechisti. Procede la costruzione del **"Progetto Scuola"** con il contributo della ass. GABNICHI Onlus di Siena e di altri benefattori del CAM.
- **Kibaigwa - Costruzione di un pozzo** per la scuola secondaria e relativo impianto idraulico.
- **Pugu - Ancora irrisolto il problema** riguardante l'intervento definitivo per bloccare il cedimento del terreno.
- **Dar es Salaam - Upanga - Costruzione** del dispensario medico e dell'ambulatorio.
- **Mkoka - Costruzione della Casa** per le suore e per le maestre della scuola materna.
- **Dodoma - Contributo per l'acquisto** di attrezzature agricole, tra le quali un trattore, per rivitalizzare i terreni, una volta coltivati a vigne, ma da lungo tempo abbandonati per mancanza di fondi.

Incontri per l'Animazione Missionaria

- 6 - 20 Maggio** - Prato: in collaborazione con il Ce.Mi.Ofs. - Mercatino in Città presso i locali della Provincia.
- 12 - 13 Maggio** - Badia a Ruoti (AR): Animazione Missionaria e Festa del Karibu.
- 18 Maggio** - Parrocchia della Rosa in Livorno, incontro con il gruppo missionario.
- 3 Giugno** - Incontro di Informazione e Formazione alla missionarietà, presso il CAM di Prato.
- 14 Giugno** - Firenze: Animazione Missionaria presso il Gruppo Missionario di Corso Italia.
- 30 Giugno** - Mercatale (FI): Testimonianze dei Volontari Laici collaboratori del C.A.M.
- 28 Luglio** - Cortona (AR): in piazza Luca Signorelli concerto del gruppo Janua Coeli guidato da P. Andrea Pighini.
- 18 Agosto** - incontro di Animazione Missionaria a Castiglion Fiorentino (AR).
- 19 - 31 Agosto** - Partecipazione del nuovo Provinciale P. Luciano Baffigi e del Segretario delle Missioni P. Corrado Trivelli al Capitolo della Custodia Nigeriana.
- 1 - 30 Agosto** - Esperienza di Condivisione Missionaria in Tanzania.

In Settembre, data da stabilire, inaugurazione a Kongwa della nuova scuola Secondaria. Prima della chiusura dell'anno scolastico siamo invitati in varie scuole per comunicare esperienze e testimonianze.

Comunichiamo che a fine Giugno il CAM sarà riconosciuta come ONLUS

(Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale)

P

R

O

G

E

T

T

O

SQUOLA

Kongwua (Tanzania)

Costruzione del complesso
scolastico e di due ostelli
- maschile e femminile -
per gli studenti e gli insegnanti
della scuola secondaria

